

I padroni del calcio

Bari, minacce ultrà a giocatori e giornalisti

Tre tifosi in manette Per la procura «la malavita ha preso il sopravvento negli stadi»
Le intimidazioni: «O vincete la partita o v'ammazziamo...»

IVAN CIMMARUSTI
BARI

«SIETE ULTIMI, AVETE FATTO UN CAMPIONATO DI M... NON VI È MAI SUCCESSO NIENTE, NESSUNO HA PRESO BOTTEE COSE VARIE, DOMANI DOVETE PERDERE». Una minaccia esplicita dei capi ultras del Bari Alberto Savarese, 43 anni, Roberto Sblendorio, 41, e Raffaele Loiacono, 34, che sarebbe dovuta essere da monitorare per tutta la squadra biancorossa: gli incontri di A, Cesena-Bari e Sampdoria-Bari di fine campionato 2010-2011, dovevano essere manipolati perché «non vi abbiamo mai alzato le mani, vivete da Dio... se volete continuare a fare una vita tranquilla fino a fine anno, dovete perdere».

È solo uno spaccato dell'ordinanza di custodia

cautelare per i tre capi ultras, accusati dal procuratore capo Antonio Laudati e dal sostituto Ciro Angelillis di violenza privata in uno dei tre filoni d'indagine dell'inchiesta di Bari. Le carte, però, non svelano solo irruzioni negli spogliatoi e ceffoni ai calciatori, col fine di intimidirli, né la presenza di sospetti malviventi dietro le richieste di combine dell'ex capitano del Bari, Antonio Bellavista.

Negli atti, infatti, è lo stesso gip Giovanni Abbattista a parlare di sospette responsabilità del club guidato dalla famiglia Matarrese, che pur essendo al corrente delle pressioni ricevute dai calciatori, non avrebbe fatto le dovute denunce alla Federazione. Un dato questo, relativo in particolare al direttore sportivo del Bari Guido Angelozzi e all'ex allenatore Bortolo Mutti, che emerge nel giorno della visita del procuratore federale Stefano Palazzi, che da Laudati avrà le carte dell'indagine barese. Un'inchiesta che potrebbe colpire duramente sia i biancorossi sia la società del Lecce. Quest'ultima, infatti, risulta gravemente coinvolta nel filone relativo alla sospetta manipolazione del derby del 15 maggio 2011, in quanto Pierandrea Semeraro, figlio del patron Giovanni, avrebbe comprato la partita pagando 230mila eu-

ro finiti nelle tasche dell'ex difensore del Bari, Andrea Masiello, indagato nell'inchiesta per associazione a delinquere e frode sportiva. Ma si tratta di un'altra storia.

È il filone ultras, però, ha svelare il «sottobosco» di rapporti tra «tifoseria organizzata», come la definisce il gip, e giocatori. Secondo i magistrati le sospette pressioni coinciderebbero con l'incontro Bari-Chievo del 20 marzo 2011. «Alcuni ultras - si legge nell'ordinanza - dopo aver creato disordini negli spogliatoi nel dopo partita» avrebbero avvicinato «i calciatori biancorossi per imporre loro di perdere le successive partite di campionato, e segnatamente gli incontri Cesena-Bari del 17 aprile e Bari-Sampdoria del 23 aprile (dove Masiello avrebbe avvicinato Palombo e Guberti), in modo da consentire agli stessi tifosi di lucrare anch'essi vincite in denaro, scommettendo sulla sconfitta "sicura" dei propri ex beniamini». Pressioni tanto «violente» che il calciatore Parisi sarebbe stato «schiacciato» e l'intera tifoseria sarebbe stata spinta «a contestare» la squadra in corrispondenza del derby contro il Lecce del 15 maggio.

Un «vero e proprio condizionamento psicologico», aggiunge il gip, che avrebbe subito uno «sprint» quando sarebbe giunta un'ennesima minaccia: Bellavista, ex giocatore del Bari indagato anche dalla Procura di Cremona nell'inchiesta gemella, avrebbe fatto intervenire «gente pesante», ossia la malavita barese. Il tutto, secondo il gip, per ammorbidente la squadra «a piegarsi». C'è da dire, però, che ad un certo punto gli ultras indagati tornano sui loro passi, chiedendo alla squadra di non perdere più le partite contro il Cesena e la Sampdoria e di vincere il derby contro il Lecce, «altrimenti vi ammazziamo». Questo, sempre secondo il gip, non smuove l'accusa di violenza privata, provando invece quanto forte fosse la sospetta influenza degli ultras sui giocatori. Il magistrato, infatti, scrive che «sorge il fondato timore che il clima di terrore sorto intorno ai calciatori baresi abbia continuato a generare i propri frutti anche in epoca successiva».

Ed è proprio questo particolare a riflettersi sulla futura decisione della procura federale. Il gip, infatti, ritiene che sui «calciatori incombeva l'obbligo di denunciare l'accaduto agli organi federali ma, a dire il vero, non erano nemmeno stati sollecitati in tal senso dai vertici della società per la quale erano tesserati e che avrebbero dovuto tutelarsi sia dalle minacce dei tifosi sia dalle legittime iniziative dell'Ufficio indagini della Federcalcio». D'altronde, continua il gip, «tra le righe delle dichiarazioni dei calciatori baresi» si legge «un forte senso di frustrazione ed impotenza per non avere rinvenuto un adeguato interlocutore ed idonea protezione nemmeno nella società dinanzi alle minacce provenienti dai capi ultras: emblematiche al riguardo le dichiarazioni di Gillet».

L'ex portiere del Bari, infatti, rivelò ai pm baresi di aver riferito delle pressioni al direttore sportivo Angelozzi, il quale ne parlò con l'ex allenatore Mutti. Di risposta, racconta il calciatore, Angelozzi disse: «Tappatevi le orecchie e giocate».

...
Tra le carte anche un incontro di Masiello con i calciatori della Sampdoria Palombo e Guberti



L'allenatore Luis Enrique FOTO ANSA

Il progetto al capolinea Luis Enrique se ne va

SIMONE DI STEFANO
ROMA

DOPO UN SOLO ANNO DA ALLENATORE IN ITALIA, LUIS ENRIQUE GETTA LA SPUGNA E SALUTA LA ROMA. Al momento, le sue parole di commiato le ha affidate ad un informale chiacchierata tenuta ieri al centro tecnico di Trigoria con i suoi giocatori: «Non me la sentivo di andare in vacanza e tornare qui dove non sono riuscito a dare il 100% di me stesso, mi sento scarico», avrebbe confessato l'asturiano, aggiungendo: «Ringrazio tutti per il supporto, la responsabilità è solo mia. Per me andare via è una grande sconfitta, non sono riuscito a trasmettere quello che volevo e a mettere sul campo le idee che volevo». Lucho si è poi scusato con i giocatori meno impiegati: «Sono un tecnico e ho fatto le mie scelte. Chiedo scusa per non essere riuscito a valorizzare tutti voi». Troppo forti le pressioni dell'ambiente, troppo importante per il tecnico spagnolo la fiducia del pubblico, che nelle ultime gare era venuta meno. Arrivato dal Barcellona-B sotto suggerimento del nuovo dg giallorosso, Franco Baldini (a sua volta consigliato dal suo amico Pep Guardiola), nonostante la sua poca esperienza Luis Enrique ha subito affascinato per i suoi metodi di allenamento (seguiti e apprezzati anche da Arrigo Sacchi) e per la sua tattica spregiudicata, alla quale però non sono seguiti i risultati sperati. In salita fin da subito, con l'eliminazione prematura dai preliminari di Europa League, in campionato altro esordio amaro con sconfitta interna ad opera del Cagliari. Per i giallorossi la miglior parentesi fu a cavallo di nuovo anno: pari con la Juve e 5 vittorie consecutive. Il resto del 2012 sarà però da dimenticare: al momento la Roma è in deficit di 10 punti rispetto alla scorsa stagione, e il prossimo anno non disputerà le coppe europee. Iron-Man lascia con grande dignità, per la sua successione tutte le strade portano a Montella: è già pronto una biennale.



Alberto Savarese e Raffaele Loiacono i due ultras del Bari arrestati nell'ambito delle indagini sul calcioscommesse FOTO DI LUCA TURI/ANSA

LOTTO

GIOVEDÌ 10 MAGGIO

Nazionale	50	8	80	68	69
Bari	56	81	28	74	83
Cagliari	11	65	10	74	25
Firenze	38	4	41	50	18
Genova	74	46	35	2	57
Milano	28	13	46	73	48
Napoli	63	73	89	51	44
Palermo	15	63	43	68	78
Roma	70	89	66	51	65
Torino	57	84	12	29	5
Venezia	47	35	54	13	50

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
6	16	30	53	60	71	86
Montepremi					2.358.269,00	5+ stella
Nessun 6 - Jackpot					€ 91.218.567,49	4+ stella € 28.236,00
Nessun 5+1					€	3+ stella € 1.690,00
Vincono con punti 5					€ 27.210,80	2+ stella € 100,00
Vincono con punti 4					€ 282,36	1+ stella € 10,00
Vincono con punti 3					€ 16,90	0+ stella € 5,00
10eLotto	4	10	11	13	15	28
	56	57	63	65	70	73
						74
						81
						84
						89

Cavendish ha fretta: a Fano è ancora primo

RETTILINEO APERTO, VOLATA LUNGA, STRADADIRITTA E MAGLIA IRIDATA STESSA NELL'ARIA. È ancora Cavendish a Fano, seconda volata tentata e seconda vittoria di tappa per il campione del mondo, la nona di sempre al Giro, una delle più semplici. Lavoro perfetto della Sky nel finale lungo l'Adriatico e sparata vincente di Cav, avanti di una bicicletta su Goss e Bennati. Tappa corsa alla diavola dal gruppo, prima per ricucire su una fuga a quattro, poi, dopo il Gpm di Gabicce, per aprire una forbice tra sé e i velocisti stacca-

ti, Farrar e Hushovd tra gli altri, beffati dalle insidie di un percorso semplice solo sulla carta, fatto invece di strade nervose e molto veloci. Farrar, secondo fino al mattino, esce dalla classifica, sempre comandata da Navardauskas su Hunter e Hesjedal, tutti uomini Garmin. Ancora una caduta, la terza in cinque giorni, per l'acciaccato Phinney, sfinito e quasi ultimo sul traguardo a 12' dai primi. Oggi pochissima piana da Urbino a Porto Sant'Elpidio con quattro salite brevi ma dure. Arrivo per un gruppo ristretto.

ARRIVO

1	Garmin	Barracuda	Usa	37'04"
2	Katusha	Russia		a 5"
3	Astana	Kazakistan		a 22"
4	Saxo Bank	Danimarca		s. t.
5	Omega Pharma-Quickstep	Belgio		a 24"
6	Omega Pharma-Quickstep	Belgio		a 24"

CLASSIFICA

1	Ramunas Navardauskas	Lit-Garmin	10h01'53"
2	Tyler Farrar	Usa-Garmin	a 10"
3	Robert Hunter	Rsa-Garmin	s. t.
4	Ryder Hesjedal	Canada-Garmin	a 0'11"
5	Taylor Phinney	Usa-BMC	a 0'13"
6	Manuele Boaro	Italia-Saxo Bank	a 0'19"
7	Geraint Thomas	Gbr-Sky	a 0'21"